

L'unanime attribuzione ad Ennio Motta del titolo di Presidente Onorario dell'Associazione ed il suo impegno all'attiva partecipazione alla vita del nostro sodalizio attenua i timori sul futuro dell'ACUSIF, che sono legittimi quando si consideri quanto sia stato forte il legame dei nostri soci alla figura del Presidente nei quasi quindici anni di questa Associazione.

E gli interrogativi non si sono fatti attendere: quali saranno i connotati dell'ACUSIF, manterremo la Sede di Via Cavour, continuerà l'edizione del nostro periodico, avremo nuovi soci?

Sono domande che possono intimorire ogni nuovo presidente, e tuttavia sono interrogativi che vietano risposte generiche. I nostri soci hanno il diritto di ricevere impegni precisi, e questi debbono essere dati a ragion veduta, e comunque col consiglio che viene dall'esperienza di Ennio Motta e degli amici che ha saputo coinvolgere nella dirigenza dell'Associazione: hanno fatto cose egregie, aggregando dal nulla uomini e donne rappresentativi del mondo del lavoro e della cultura di Firenze, che per provenienza o sentimenti provengono o mantengono la loro sicilianità, che non è solo un dato anagrafico, ma il riconoscersi in valori culturali, sociali e morali che hanno avuto in Sicilia gran parte della loro origine, e che sono tuttora a fondamento della stessa cultura italiana.

Il disegno di Ennio Motta gli è anche costato caro, poiché è stato necessario dedicarvi tempo, ingegno, prudenza, e persino il proprio studio professionale e la famiglia.

Ne è derivato un tracciato culturale dell'Associazione che ha visto alternarsi il teatro, le arti, l'approfondimento storico, il ritrovo conviviale, l'analisi sociologica, la musica, e tutto ciò nel confronto fra le idee che talvolta è stato aspro, sino alla parziale diaspora dei più polemici.

E lo stesso carattere del *burbero benefico*, che Ennio Motta non ha mai dissimulato, non ha nuociuto al successo dell'ACUSIF, sovente messo alla prova dei soci, quasi tutti in prima linea nel mondo del lavoro, delle arti e delle professioni.

Vorrei citarne uno, Domenico Buono, valoroso servitore dello Stato, che con la sua dedizione e disponibilità anche per le minute esigenze organizzative, ha dato e continua a dare certezza di vita al nostro sodalizio.

Dunque si dovrebbe cambiare tutto questo? Nemmeno per idea: all'ACUSIF si rimane a testimoniare il rilievo dei siciliani e la comune cultura di questi con quella toscana in Firenze.

Un'incontro ed una partecipazione che hanno ormai una storia. Già' con l'Unita' il primo governo d'Italia chiamò da Firenze al Ministero dell'Istruzione Pubblica il titolare della prima cattedra di letteratura araba allora funzionante in Europa. Si trattava di Michele Amari, il siciliano protagonista del Risorgimento che professava l'identità culturale dei popoli del Mediterraneo, squarciando l'oscurità che ancora circondava i secoli della dominazione araba in Italia e in Spagna.

Il richiamo a Michele Amari rabbrivisce le coscienze, in questi anni, che sembrano più' oscuri di quelli che svelò nelle sue opere. E non fu il solo che dalla Sicilia arricchì la cultura della Firenze capitale, fermatasi a Gino Capponi.

Alla neonata "Nazione" di Bettino Ricasoli venne a scrivere Luigi Capuana, e Francesco Crispi combatte' la sua battaglia politica chiamando Mario Rapisardi e Giovanni Verga a Firenze, dove quest'ultimo concepì l'immortale *Cavalleria Rusticana*, poi musicata dal livornese Mascagni.

Ne' oggi mancano le sinergie culturali e sociali siculo-toscane. All'avventura politica di Crispi e' seguita quella ideale e politica di Giorgio La Pira, e nel mondo delle arti e delle professioni la sicilianità di Firenze e' immutata. E non e' certo minore l'arte di Luciano Schifano, chiamato a disegnare e costruire le vetrate di Santa Croce, in prossimita' dell'opera di Donatello, il successo di Ferragamo o quello –sia consentita una citazione tra i tanti- di Saro Bevacqua, emblematico esponente dell'avvocatura italiana, ed infine del nostro socio Giuseppe Gunnella, Presidente della storica arte dei Notai.

Non meno valorosi di quelli citati sono tanti dei nostri associati, che ci onorano con l'onesta', il lavoro e l'ingegno.

Dunque abbiamo un passato ed un presente, e risorse umane e culturali che talvolta noi stessi dimentichiamo di possedere. Se perciò' occorrerà acquisire nuovi soci, in primo luogo e' necessario ritrovare ed utilizzare la nostra forza e le nostre idee, e ripartire da queste mettendo a frutto una risorsa potente, l'armonia che Ennio Motta ha difeso con passione .

Abbiamo con noi anche l'esperienza ed i sentimenti, con la stessa capacità di sorriderci addosso. E perciò' questo nuovo Presidente non ha altro compito che il far crescere amicizia e simpatia nell'ACUSIF e verso di essa, in questa città che ottocento anni or sono il Notaro Jacopo da Lentini chiamò *Florenza che d'orgoglio sente*.

Ma Dante non si offese, e pose ugualmente il Notaro in Paradiso: era il maestro da cui aveva appreso la metrica del sonetto. Faro' dunque del mio meglio, e quindi vogliatemi bene: *piu' che auro fino - lo vostro amore, ch'è caro – donatelo al Notaro – che nato e' da Lentino*.

Giuseppe Cardillo